

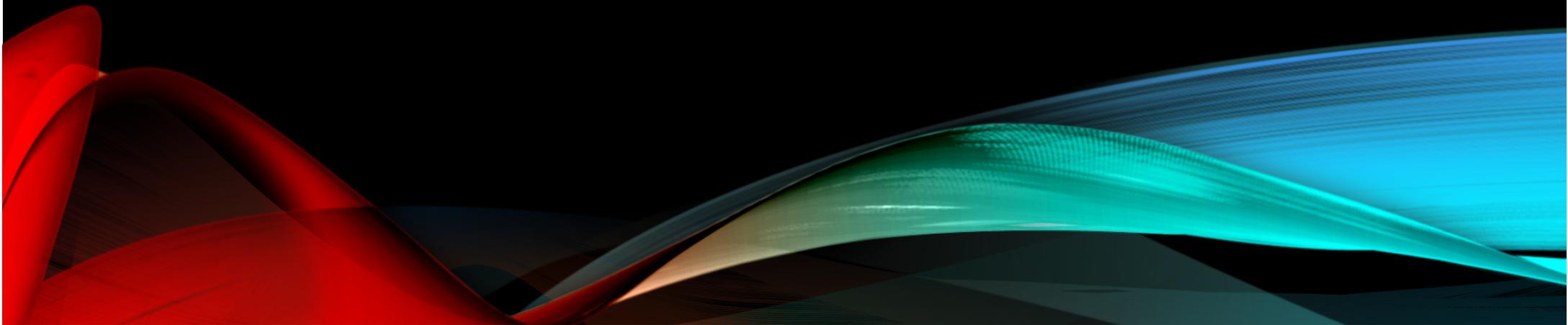


STORIA ANTICA  
*APOGEO E CADUTA DI GRANDI CIVILTÀ*

di Adele Rovereto

# MAGICA PERSIA

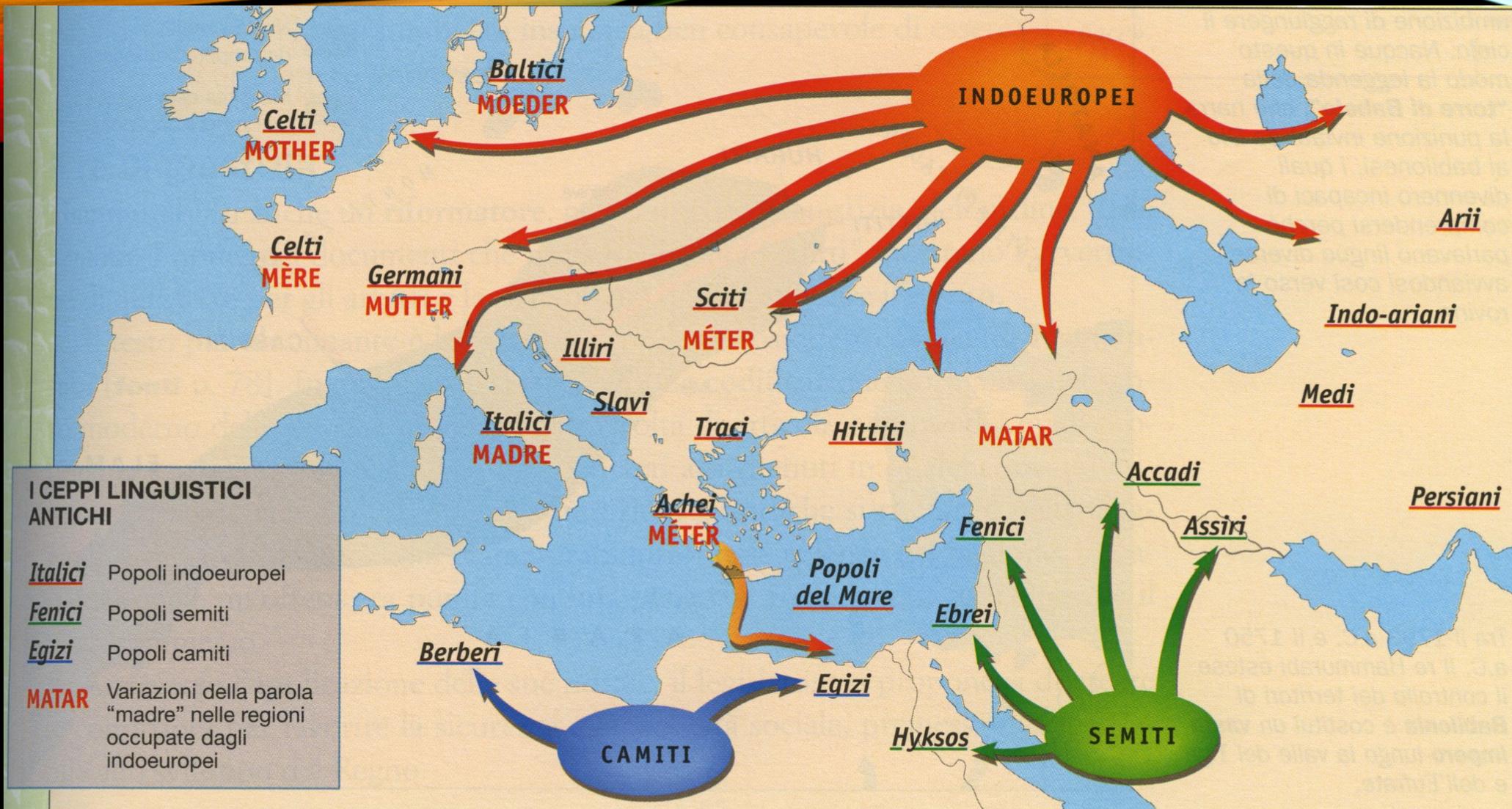
DAL SOGNO DI UNA MONARCHIA UNIVERSALE ALLA CONQUISTA ARABA



## INTRODUZIONE

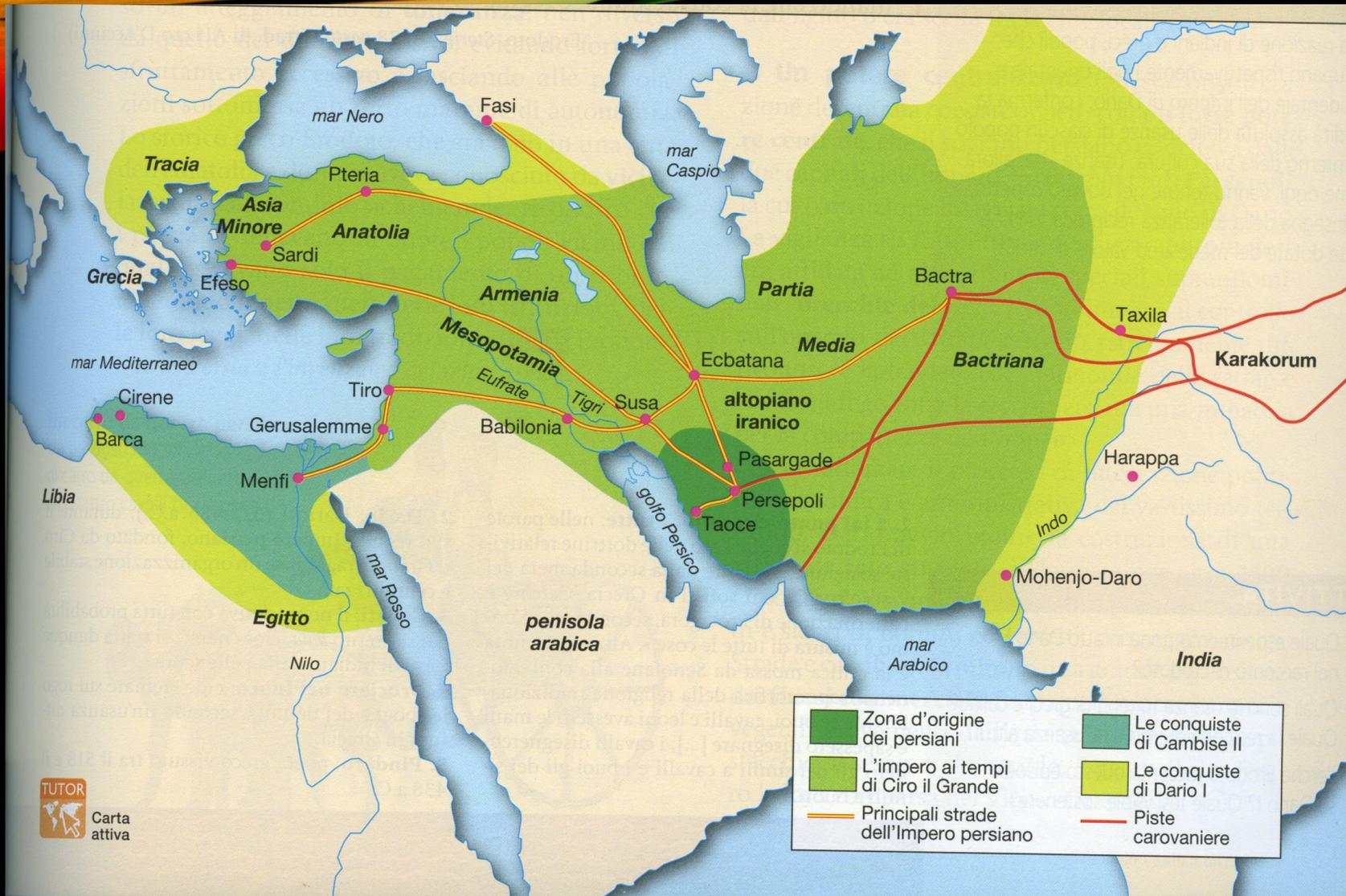
Il millennio a.C. – Già a partire da questa data i Persiani, popolazione indoeuropea non autoctona giunta da altre zone attraverso percorsi ancora poco chiari, sono stanziati sugli altopiani dell'odierno Iran, area nella quale vivono, tra le altre etnie, anche i **Medi**, affini ai Persiani soprattutto per organizzazione sociale (re al vertice, circondato da un ristretto numero di famiglie nobili e di grandi proprietari terrieri). I Medi abitano la zona nord-occidentale, il cui centro è *Ecbàtana* e, quando verranno assoggettati ai Persiani e accolti nel nuovo impero, occuperanno importanti posizioni di potere, al punto che i Greci li confonderanno con gli stessi Persiani, chiamati spesso *Medoi*. La regione sud-occidentale dell'Iran è occupata dall'importante regno di Elam con capitale Susa.

I Persiani, il cui nome riconduce a *Parsa*, termine che in origine indica la regione dell'Iran meridionale (attuale Fars), poi tutta l'area sotto il dominio dell'impero persiano, si affacciano prepotentemente sulla scena politica del Vicino Oriente e ne diventano gli indiscussi protagonisti, conquistando i regni millenari di Media, Lidia, Babilonia e Egitto e dando vita ad un **impero universale** con una superficie di 3.000.000 di km<sup>2</sup> e con un'estensione, da est a ovest, di km. 5000 ca.



**I CEPPI LINGUISTICI ANTICHI**

- Italici Popoli indoeuropei
- Fenici Popoli semiti
- Egizi Popoli camiti
- MATAR** Variazioni della parola "madre" nelle regioni occupate dagli indoeuropei



Carta attiva

## POLITICA – AMMINISTRAZIONE – ECONOMIA

- *Impero universale* e multi-etnico (popolazione organizzata sia in tribù nomadi sia in centri urbani), crogiuolo di culture, lingue e religioni diverse, abilmente unito da un'unica amministrazione ➤ il governo centrale svolge costante e capillare azione di controllo. Il re si presenta come erede e successore dei sovrani sconfitti e il mantenimento del patrimonio culturale e sociale è assicurato a condizione del riconoscimento dell'autorità del sovrano persiano e del suo diritto a percepire tributi. L'atteggiamento di tolleranza nei confronti dei popoli vinti si combina con l'intelligente ricerca dell'alleanza sia con le caste sacerdotali sia con le aristocrazie delle regioni conquistate.
- Il sovrano persiano, il cui potere è assoluto, si autodefinisce *Re dei Re* o *Gran Re* o *Re delle quattro parti del mondo*, riprendendo una terminologia già usata nei precedenti imperi mesopotamici. Il re risiede in uno dei palazzi edificati nelle diverse capitali del regno: *Pasàrgade*, fondata da Ciro il Grande come prima capitale; *Ecbàtana*, antica capitale dei Medi; *Susa*, scelta da Ciro il Grande come capitale dopo la conquista di Babilonia; *Persèpoli*, edificata da Dario I e sede di un imponente palazzo destinato alle celebrazioni cerimoniali, il cui centro è l'*Apadana* (Sala delle Udienze).

- 
- L'impero è diviso in 20 unità regionali, le *satrapie*, ciascuna retta da un *sàtrapo*, governatore che amministra la giustizia, riscuote i tributi, recluta le truppe e gode di un grande potere che gestisce in larga autonomia. L'operato dei sàtrapi è controllato costantemente da ispettori (*gli occhi e le orecchie del re*) e ogni inadempienza è punita. Tuttavia, la tendenziale autonomia delle satrapie costituirà, per tutto il corso della storia persiana, una minaccia per la stabilità dell'impero.
  - Il mantenimento dell'unità del regno è assicurato da diversi provvedimenti, molti dei quali già presi da Dario I: introduzione di una moneta unica, il *dàrico*, di un'unica lingua per la corrispondenza ufficiale, l'*aramaico*, e di pesi e misure unificati. Inoltre, Dario I promuove la costruzione di un'imponente *rete viaria* da un confine all'altro dell'impero, la cui arteria principale è la *Strada Regia* (2500 km da Sardi a Susa). Le strade assolvono a funzioni amministrative, economiche e militari, sono attrezzate con stazioni di posta e luoghi di ricovero e sono presidiate da corpi di guardia. Anche la rete fluviale della Mesopotamia è potenziata e in Egitto un canale collega il Basso Nilo al Mar Rosso.

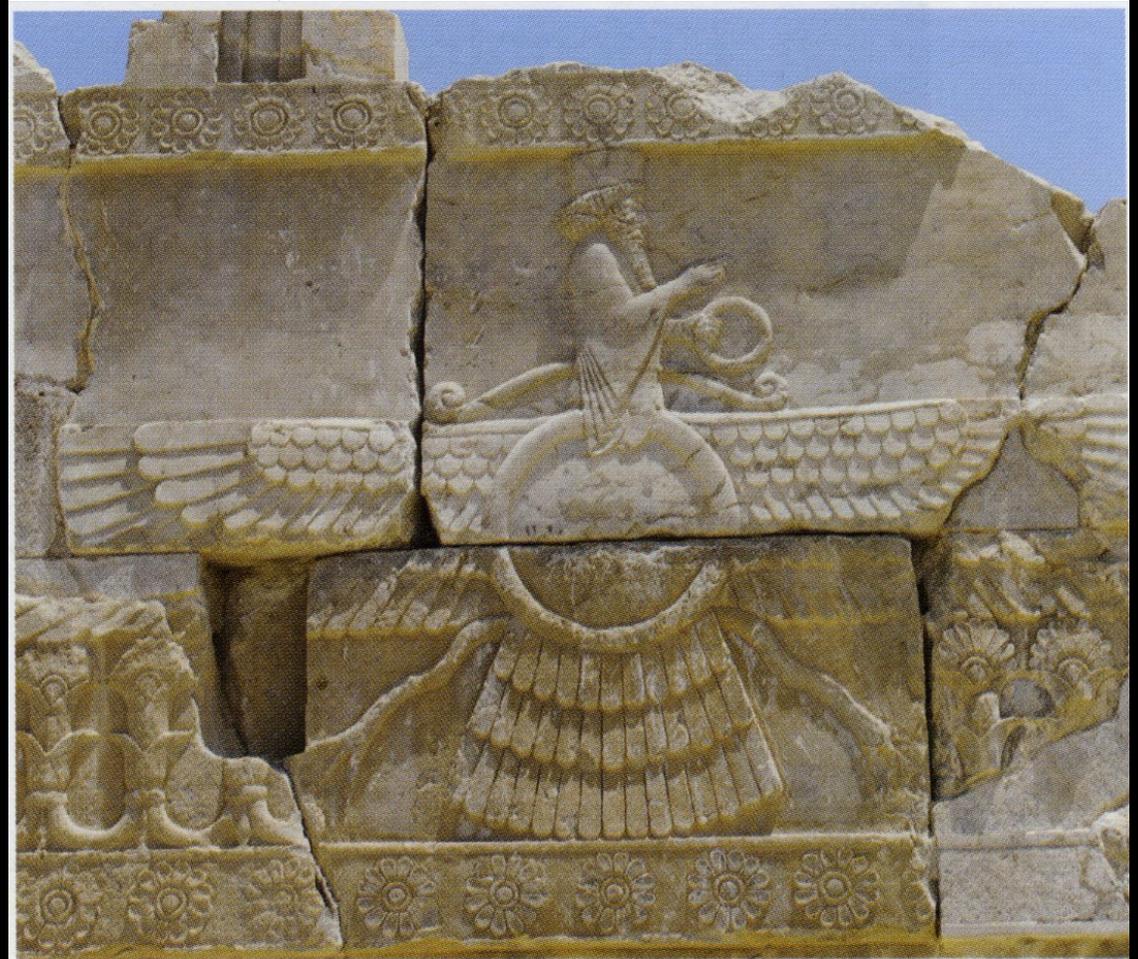
- 
- Le condizioni geografiche e ambientali assicurano lo sviluppo di ogni tipo di attività: pastorizia, agricoltura, artigianato. Dalle regioni conquistate arrivano metalli, oro, argento, marmi, pietre dure e preziose, legname. Il flusso commerciale è intenso, sia interno sia estero: i traffici giungono fino all'India e nel Vicino Oriente sono introdotti il pistacchio, il sesamo, il pesco, il nocciòlo e il riso.
  - Poiché il sovrano non è di origine divina né divinità egli stesso, la diversità dei culti non comporta una diminuzione del potere regio ed è favorita dalla tolleranza religiosa. I Persiani, che in origine adorano gli elementi naturali e si affidano ai *magi*, casta sacerdotale molto potente, si convertono al credo di **Zarathustra** (lo Zoroastro dei Greci), promulgatore, tra l'VIII e il VI secolo a.C., di una nuova religione fondata sul culto di *Ahura Mazda* (il "Signore saggio"). Il mazdaismo diviene la religione ufficiale degli Achemenidi e dei loro successori e si distingue per la forte carica morale incentrata sul dualismo tra Ahura Mazda, il bene, e Ahriman, lo spirito del male.

*PERSEPOLI*

Palazzo di Dario I

**Ahura Mazda**

(VI-V sec. a.C.)



## GLI ACHEMENIDI - QUADRO STORICO

VIII-VI sec. a.C. – tra le famiglie persiane emerge progressivamente quella degli **Achemenidi** (dal nome del re Achemene, 709-675 a.C.), i quali, con una vigorosa politica espansionistica, giungono, nel VI secolo a.C., ad assoggettare tutta la regione inglobandola in un unico regno e a sottomettere anche i Medi, a cui erano precedentemente asserviti. La capitale da Ecbàtana diviene **Pasàrgade** (Persia Meridionale), edificata intorno al 550 a.C.

559-530 a.C. – regno di **Ciro, detto il Grande**, della dinastia degli Achemenidi, e fondatore dell'impero persiano: dopo aver sottomesso la regione di Susa (odierno Fars), nel 550 a.C. assoggetta il regno di Media, retto dal re Astiage, occupandone la capitale Ecbàtana. Unificati i territori dei Medi e dei Persiani, si impossessa della Lidia (547-546 a.C.), su cui regna Creso, e ne distrugge la capitale Sardi; poi è la volta della Licia e delle città greche della Ionia, della Siria, della Fenicia e della Palestina, fino alla conquista di Babilonia e di tutto il suo vasto impero (539 a.C.). Nel 538 a.C., grazie ad un decreto reale, **gli Ebrei, deportati a Babilonia, possono far ritorno in Palestina**. A Pasàrgade, sua città preferita, fa costruire una residenza fastosa.

530-522 a.C. – figlio e successore di **Ciro** è **Cambise**, che nel 525 a.C., con la conquista dell'Egitto, crea un impero unitario sotto il dominio persiano. La morte improvvisa di Cambise nel 522 a.C. dà vita ad un periodo confuso, segnato da congiure di palazzo e tentativi di usurpazione del potere.



521-486 a.C. – l'ascesa al trono di **Dario I**, appartenente ad un ramo cadetto degli Achemenidi, ristabilisce l'ordine politico. Sotto il suo regno l'impero raggiunge la massima estensione, incorporando la Cirenaica e la Tracia, a cui si aggiunge il controllo dell'Ellesponto (attuale Stretto dei Dardanelli), passaggio chiave tra il Mediterraneo e il Mar Nero. Inoltre Dario I, oltre a rendere sicure le frontiere del paese, minacciate a nord da frequenti incursioni delle popolazioni confinanti, tra le quali si segnalano i bellicosi **Sciti** (la spedizione del 513 a.C. si tramuta in una grave sconfitta), avvia un'efficace riforma della struttura amministrativa. Scontro con i Greci (Prima Guerra Persiana) e sconfitta a Maratona (490 a.C.). Nell'esercito è creato un corpo d'élite, detto **Gli Immortali**, formato da 10.000 uomini scelti, nel quale i caduti sono immediatamente sostituiti, affinché il numero stabilito rimanga costante.

486- 465 a.C. – **Serse**, divenuto re, riprende la lotta contro i Greci (Seconda Guerra Persiana) subendo le sconfitte a Salamina (480 a.C.) e a Platea (479 a.C.). La sua politica, incentrata su una minor tolleranza verso i popoli soggetti al dominio persiano, mira all'esaltazione della figura reale mediante la promozione di grandiose opere d'arte (➤ edificazione di **Persepoli**). Muore assassinato in una congiura di palazzo.

465-423 a.C. – **Artaserse I**, ottenuto il potere mediante l'assassinio e l'intrigo, stipula la Pace di Callia (448 a.C.) con Atene, ponendo fine alle guerre persiane.

423-404 a.C. – **Dario II**, figlio di Artaserse, deve fronteggiare la ribellione di vari satrapi.

404-359 a.C. – il regno di **Artaserse II** è funestato da disordini, sfociati in una guerra civile, causata dal tentativo di **Ciro il Giovane**, fratello del re, di impossessarsi del potere. **Ciro il Giovane** muore durante la battaglia di Cunassa (401 a.C.). Il sovrano stipula con Sparta la Pace del Re o Pace di Antalcida (386 a.C.) ➤ dominio su quasi tutte le città greche dell'Asia Minore e su Cipro. L'Egitto si rende nuovamente indipendente. I satrapi dell'Anatolia si ribellano al potere centrale ➤ instabilità dell'impero e rischio di crollo.



*Di questi diecimila Persiani scelti era a capo Idarne, figlio di Idarne, e questi Persiani venivano chiamati **Immortali** per la seguente ragione: se qualcuno di essi veniva meno al numero, sopraffatto da morte o da malattia, un altro uomo veniva scelto, e non diventavano mai per nessun motivo più o meno di diecimila. Presentavano l'armamento più ricco di tutti i Persiani ed erano essi stessi i più valorosi. Si distinguevano inoltre perché portavano ornamenti d'oro in grandissima quantità. Conducevano insieme a loro carri da viaggio, ed in essi donne e servitù numerosa e ben equipaggiata. I viveri per loro, separatamente dagli altri soldati, li portavano cammelli e bestie da soma.*

Erodoto, Le Storie, VII, 83, 1-2



*Per volere divino la Moira su tutti ha dominio fin dall'antico. Essa impose ai Persiani di abbattere torri in guerra senza respiro, di godere alle mischie dei cavalli, di sconvolgere città.*

Eschilo, I Persiani, parodo I, str. 3

*Nessuno, io credo, potrà contrastare un simile flusso d'uomini, né contenere con dighe valide l'onda dilagante del mare. Incontrastabile è l'armata persiana, gagliardo il cuore delle sue genti.*

Eschilo, I Persiani, parodo I, ant. 2

## L'IMPERO PERSIANO DA CIRO IL GRANDE A DARIO I



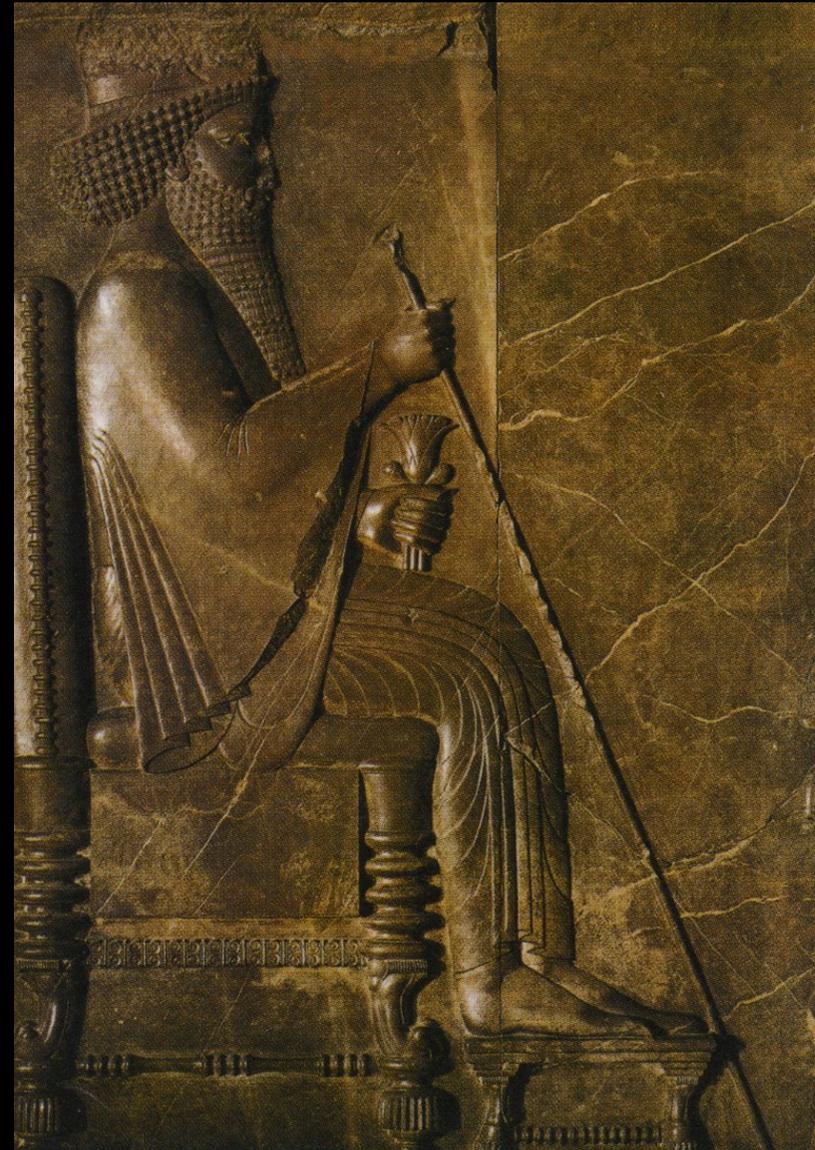
-  I Persiani all'avvento di **Ciro il Grande**
-  Massima espansione dell'Impero dei Medi
-  Regno di Lidia (Ciro nel 547 a.C.)
-  Regno di Babilonia (Ciro nel 539 a.C.)
-  Territori conquistati da **Ciro** (558-529 a.C.)
-  Conquiste di **Cambise II** (529-522 a.C.)
-  Conquiste di **Dario I** (522-486 a.C.)
-  Massima estensione dell'impero
-  Strade reali dell'impero persiano
-  Numeri delle satrapie secondo **Erodoto** e loro probabili collocazioni

*PERSEPOLI*

Palazzo di Dario I

Ritratto di Dario I

(VI-V sec. a.C.)



*PERSEPOLI*

Palazzo di Dario I

**Corteo dei tributari**

(VI-V sec. a.C.)



# *PERSEPOLI*

Palazzo di Dario I

Corteo dei tributari

(VI-V sec. a.C.)



# *PERSEPOLI*

Palazzo di Dario I

**Apadana**

(Sala delle udienze)

(VI-V sec. a.C.)



359-338 a.C. – **Artaserse III** ristabilisce l'ordine nel regno, assoggetta la Fenicia (345 a.C.) e dà alle fiamme Sidone, riconquista il Basso Egitto. I suoi ultimi anni di regno vedono l'ascesa della Macedonia e le trame di Filippo II. Artaserse III è avvelenato da un eunuco, **Bagoa**, il quale, sterminata la famiglia reale degli Achemenidi, offre la corona ad un lontano parente della medesima, Dario (il futuro Dario III).

336-330 a.C. – **Dario III** riesce a prendere il potere, riconquista il Basso Egitto, che nel frattempo si era nuovamente reso indipendente, ma si trova a dover fronteggiare le ambizioni egemoniche ed espansionistiche di **Alessandro III di Macedonia, detto il Grande**. Il sovrano macedone, partito nel 335 a.C. per l'Asia, penetra nell'impero persiano e presso il fiume Grànico (334 a.C.) batte l'esercito del Gran Re comandato dal mercenario greco Mèmnone. Nel 333 a.C., presso il fiume Issò, Dario, al comando dei suoi uomini, è sconfitto da Alessandro; Dario si salva con la fuga, lasciando nelle mani del nemico tutta la sua famiglia (che, per tradizione, deve seguire il re in guerra) e il suo tesoro. Nel 331 a.C. Alessandro affronta di nuovo Dario a Gaugàmela, nella Mesopotamia, sbaragliandolo definitivamente. Il Gran Re, in fuga verso le satrapie orientali, è ucciso da Besso, sàtrapo della Bactriana. Alessandro fa mettere a morte Besso, dà a Dario una sepoltura regale a Persepoli e ne sposa la figlia Roxane.





La Persia perde la sua indipendenza e diventa parte dell'impero macedone fino alla morte di Alessandro (323 a.C.).

Le lotte dei **Diadochi**, i successori di Alessandro, spingono la Persia all'autonomia, nonostante i tentativi di due satrapi, uno macedone e l'altro persiano, di accaparrarsi il potere.

Dopo alcuni anni di guerre, nel 312 a.C., **Seleuco** entra vittorioso in Babilonia, segnando l'inizio dell'era seleucide.

## I regni ellenistici (circa 275 a.C.)



## L' ETÀ DEI SELEUCIDI – QUADRO STORICO

- 315-281 a.C. – **Seleuco I**, nel corso di ripetute guerre, spezza tutte le opposizioni e si assicura il dominio in Babilonia e in Persia. Crea un sistema di colonie militari, nel cui ambito fa ricostruire antichi centri in decadenza, come Ecbàtana. Nel 306 a.C. assoggetta la Bactriana e la Media e nel 301 a.C. estende il suo potere sulla Siria e su parte dell'Anatolia. Muore assassinato in Grecia nel 281 a.C.
- 281-261 a.C. - **Antioco I** consolida i domini paterni e ricostruisce diverse città. La Siria (capitale Damasco e piazzaforte Apamea) e la Babilonia (capitale Seleucia sul Tigri) sono i due poli della potenza e degli interessi dei Seleucidi, insieme con l'Anatolia Occidentale e la Ionia.
- 261-246 a.C. – **Antioco II** conduce guerre contro i Tolomei nella Siria Meridionale nel tentativo di mantenerne il controllo, ma perde i territori orientali che cadono in mano ai Parti.
- 246-225 a.C. – **Seleuco II** non riesce ad impedire lo scoppio della guerra civile con conseguente perdita di vasti territori in Asia Minore.
- 225-223 a.C. – **Antioco Ierace** e **Seleuco III** devono fronteggiare il prosieguo della guerra civile.

- 
- 223-187 a.C. – **Antioco III il Grande** riesce a riconquistare tutti i territori perduti e a restaurare il primitivo assetto dell'impero che mantiene per diversi anni, ma nel 190 a.C. viene sconfitto dai Romani nella battaglia di Magnesia. Sotto il suo regno è introdotto il culto dinastico del re e viene istituita la figura di un viceré.
  - 187-175 a.C. **Seleuco IV** - 175-163 a.C. **Antioco IV**: l'Asia Minore è perduta per il regno dei Seleucidi.
  - 163-162 a.C. ca – **Antioco V**: grave crisi politica, inizia il crollo dell'impero seleucide.
  - 162-150 a.C. – **Demetrio I**: sotto il suo regno si inaugurano lotte tra i pretendenti al trono che dureranno 90 anni ➤ scissioni sempre più profonde nell'impero.
  - 65-64 a.C. – **Filippo II**: Pompeo depone l'ultimo seleucide e riduce la **Siria a provincia romana**.

## POLITICA-ECONOMIA-SOCIETÀ NELL' ETÀ DEI SELEUCIDI

- Mancanza di uno stato nazionale seleucide in senso odierno: il re è il giudice supremo, il legislatore, il comandante in capo dell'esercito; l'adozione di diversi appellativi divini non implica la deificazione del sovrano, ma rispecchia un omaggio reso alle sue doti e alle sue imprese. Il culto dinastico si avrà solo con Antioco III (223-187 a.C.).
- Fondazione di città, prassi ritenuta importante da parte del sovrano.
- Processo di colonizzazione a protezione delle principali vie di comunicazione, militari e commerciali: i Seleucidi governano veramente solo là dove queste colonie permettono il controllo diretto. La colonia, *katoikia*, di nucleo greco, è di tipo agricolo-militare, meno importante della *pòlis* greca, e deve alla persona del re la protezione e i diritti di cui gode.
- La corte, detta *la casa del re*, è il centro vitale dell'impero: ha vaste dimensioni e comprende i congiunti con le relative famiglie, i funzionari e gli schiavi.
- I sudditi sono divisi in quattro categorie: re vassalli, dinasti vassalli, città ed etnie (tribù e popolazioni di diversa origine); queste ultime sono legate ai re seleucidi da una fedeltà puramente nominale.
- Mantenimento del sistema stradale, postale e di tassazione degli Achemenidi.

## I PARTI - QUADRO STORICO

Le origini dei Parti, ancora oggi oggetto di accesi dibattiti, si perdono nelle steppe dell'Asia Centrale, tra il Mar Caspio e il Lago d'Aral. Sebbene sia noto che già in età achemenide si muovevano nell'attuale provincia iraniana del Khorasan, in un'epoca più arcaica conducevano un'esistenza nomade nell'area del Turkestan. Dopo la morte di Alessandro Magno, fin dal 250 a.C., ha luogo uno spostamento di tribù, tra cui quella dei Parni (= *abitatori di regioni settentrionali* in lingua achemenide), che è la principale e che in origine è accampata nelle pianure a nord dei monti del Khorasan. I Parni invadono la Partia (detta anche Parthava e da cui trarranno il nome), una delle provincie orientali di confine dell'Iran seleucide, dando vita a insediamenti stabili. Si costituisce, così, il primo nucleo del futuro regno dei Parti, che divide definitivamente l'impero seleucide dal regno greco-bactriano.

La cronologia dell'ascesa dei Parti è, infatti, legata alle vicende della Bactriana, sottratta proprio dai Parti all'impero seleucide, il cui crollo è preannunciato dalla perdita di questa regione.



- 1 - PARTIA
- 2 - MARGIANA
- 3 - SOGDIANA
- 4 - BATTRIANA
- 5 - GANDHĀRA
- 6 - IMPERO INDO-PARTICO  
ŠĪSTĀN
- 7 - PERSIDE
- 8 - ELYMAIDE
- 9 - MEDIA
- 10 - ARMENIA
- 11 - MESOPOTAMIA
- 12 - SIRIA

451 - Impero partico

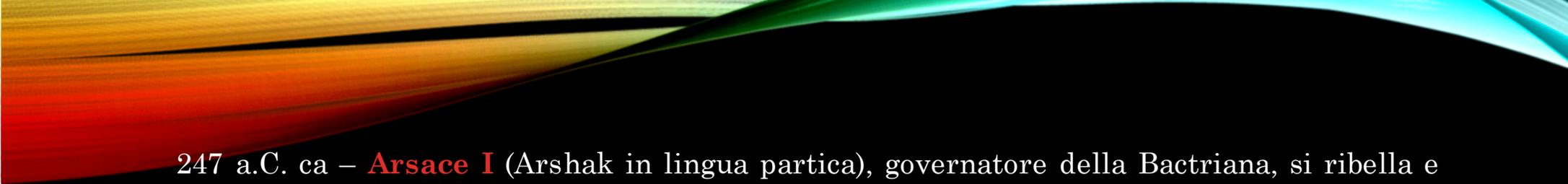
*BAGHDAD*

Museo archeologico

**Principe partico**

(II sec. d.C.)





247 a.C. ca – **Arsace I** (Arshak in lingua partica), governatore della Bactriana, si ribella e fugge verso ovest per stabilirvi un proprio regno. Anche il sàtrapo della Partia, *Andragora*, si ribella nello stesso periodo, ma, dopo aver regnato pochi anni, è sconfitto dai Parni guidati da Arsace (238 a.C. ca). Dal nome del capostipite, i Parti (così sono appellati in Occidente) vengono chiamati Arsacidi, nome con il quale sono noti nelle fonti orientali. La capitale dell'impero è Nisa (odierno Turkhmenistan), che è anche la necropoli dei primi re partici.

- 214-196 a.C. – **Ardawan (Artabano) I** è sconfitto da Antioco III il Grande (209 a.C.).
- 192-189 a.C. – guerra contro Antioco III re della Siria.
- 171-138/7 a.C. – **Mitridate I**, il vero fondatore dell'impero partico, annette al suo dominio i piccoli stati che si erano ribellati ai Seleucidi ed estende i suoi possedimenti all'Iran Occidentale e alla Mesopotamia. Fonda un quartiere militare di fronte alla città di Seleucia sul Tigri, che diventerà la futura Ctesifonte. Nel 141 a.C., con la caduta di Babilonia, tutto l'altopiano iranico è in mano ai Parti.
- 138-124 a.C. – **Fraate II** vince, nel 129 a.C., i Seleucidi a Ecbàtana.

- 123-88/87 a.C. – **Mitridate II** riconquista la Mesopotamia, perduta sotto Fraate II e suo zio Artabano. È il primo sovrano partico a usare il titolo *re dei re* sulle monete ed è solito indossare un alto copricapo o elmetto con pietre preziose sul bordo e una stella nel mezzo, che diventerà la più usata tra le corone partiche, adottata perfino da Ardashir, il primo sovrano sassanide. Verso la fine del suo regno, Mitridate II esercita la sua influenza anche sull'Armenia Maggiore, da cui ottiene non solo dei territori, ma anche un giovane principe in ostaggio, il futuro Tigrane il Grande d'Armenia.
- 70/69-58/57 a.C. – **Fraate III** rafforza i confini dell'impero. Roma conosce i Parti e ne sottovaluta la potenza e la pericolosità.
- 58/57-55 a.C. – **Mitridate III** si scontra con i Romani, ma le guerre hanno diverse fortune in Siria, in Mesopotamia e in Armenia.
- 56-37 a.C. – **Orode I** è l'artefice della sconfitta dei Romani a Carre (53 a.C.), dove trova la morte **Crasso**.



Il I secolo d. C. è un periodo molto difficile per i Parti con alternanza sul trono di sovrani ora filoromani ora nemici giurati dell'Urbs. Nel deserto fra il Tigri e l'Eufrate sorge Hatra, città fortificatissima, inespugnabile per i Romani, mentre l'ultima capitale partica, Ctesifonte, verrà conquistata tre volte dall'esercito di Roma, sotto Traiano (116 d.C.), sotto Marco Aurelio (164 d.C.) e sotto Settimio Severo (198 d.C.). La Partia esce molto indebolita da questi scontri, che accentuano la crisi politica (lotte contro i Romani a ovest e contro i Kushana a est, a cui si aggiungono rivolte locali) e dinastica che il regno sta attraversando.

Tra il I e il II secolo d.C. si assiste ad una progressiva svalutazione della moneta partica con conseguente salita dei prezzi ➡ *crisi economica* che porta al declino dell'istituzione della schiavitù e all'aumento dell'importanza dei contadini.

È inevitabile che una delle tante rivolte di re minori, sottomessi al potere centrale, o di sàtrapi dia il colpo di grazia ad uno stato ormai indebolito e traballante. E il successo arride al sovrano della Perside, l'antica patria degli Achemenidi: nel 224 d.C. **Ardashir I**, della dinastia dei Sassanidi, si ribella contro il dominio dei Parti.

Ancora oggi, per i Persiani, la vera storia del loro Paese comincia con i Sassanidi.

## POLITICA – ECONOMIA – SOCIETÀ SOTTO I PARTI

- Divisione dell'impero partico in regni minori e satrapie, i cui rapporti con il potere centrale sono ambigui e cambiano di continuo con il mutamento delle situazioni politiche. La debolezza dei Parti risiede nella loro **mancanza di centralizzazione**, per cui il polo dei loro interessi si sposta da Oriente a Occidente e viceversa per poi concentrarsi definitivamente verso l'Iran occidentale e la Mesopotamia, e nel grande numero di principi e sovrani soggetti al loro potere (domini concessi a parenti e seguaci, persecuzione politica matrimoniale) ➡ *mantenimento delle tradizioni di governo nomade*. La mancanza di un'autorità centrale si riflette sia nell'apparente assenza di procedimenti legali sanzionanti la successione di un sovrano o l'ascesa al potere del medesimo sia nella mancanza di cariche e ranghi ben definiti ➡ *accrescimento a dismisura del potere dei nobili, i quali hanno un esercito proprio, a discapito dell'unità dell'impero*.
- Originale sistema di successione al potere, non necessariamente di padre in figlio, ma della persona più anziana o più importante della famiglia, da fratello a fratello, da zio a nipote e viceversa ➡ *prassi tipica delle popolazioni nomadi dell'Asia Centrale*.
- Amministrazione affidata ai satrapi, a seconda delle loro cariche, con accentuazione delle caratteristiche militari.

- 
- Sistema di tassazione non uniforme e variabile da una regione all'altra. Le proprietà di chi non è in grado di pagare le tasse tornano al re, detentore, in teoria, di tutte le terre, ma il privato cittadino può vendere la libertà propria o della famiglia, diventando schiavo di chi paga le sue tasse. I nobili, i militari e i sacerdoti sono esentati dal pagamento della **keraga**, una tassa sulla terra. Esiste anche una forma di lavoro obbligatorio per l'esecuzione di opere pubbliche.
  - Organizzazione dell'esercito sotto Mitridate II, il quale potenzia il ruolo della cavalleria, divisa in cavalleria leggera (arcieri, temutissimi dai Romani → *la freccia del Parto*) e pesante, formata dai *clibanari*, armati di pesanti lance, e dai *catafratti*, dotati di archi. Sotto Artabano III (12-38 d.C.) il corpo delle guardie reali e i mercenari assumono un'importanza maggiore di quella avuta in precedenza.
  - Grande sviluppo del commercio, soprattutto verso il Volga, il Caucaso e nel Turkestan cinese, in particolare alla metà del I sec. d.C. I contatti via terra tra Cina e Partia sono attestati dalle fonti cinesi.
  - Forte influsso dell'arte e della cultura greca nelle manifestazioni intellettuali della dinastia arsacide.

*TEHRAN*

Museo Archeologico

**Piatto decorato  
con re sassanide  
a caccia di leoni**

(IV sec. d.C.)



*NISA*

Museo Archeologico

Rhyta in avorio

(II sec. d.C.)



## I SASSANIDI – QUADRO STORICO

La dinastia sassanide proviene da Istakhr, città ubicata nelle vicinanze di Persepoli, nell'odierna provincia del Fars, in cui si trova un tempio del fuoco dedicato ad *Anahita*, dea delle acque, della fertilità e della procreazione, dotata di un carattere guerriero. Piccolo principe di questa città, i cui governanti avevano l'appellativo di *Fratadara*, Custodi del Fuoco Sacro, era Papak e suo nipote Ardashir sarà il fondatore della dinastia sassanide. Ardashir, infatti, ribellatosi al re arsacide Artabano V, lo sconfigge e lo uccide in battaglia nel 224 d.C.: si assiste, così, non ad una nuova conquista dell'Iran, ma alla **successione di una dinastia iranica ad un'altra dinastia anch'essa persiana.**

L'origine da un ambiente strettamente legato alla tradizione determina il carattere religioso e conservatore della dinastia e si riflette anche nel tentativo di ricollegarsi ai trascorsi achemenidi. La valorizzazione della religione iranica e il consapevole riannodarsi al passato dell'Iran sono elementi, sotto il profilo politico, favorevoli ai Sassanidi nella loro lotta contro i Parti, notoriamente filoellenici.

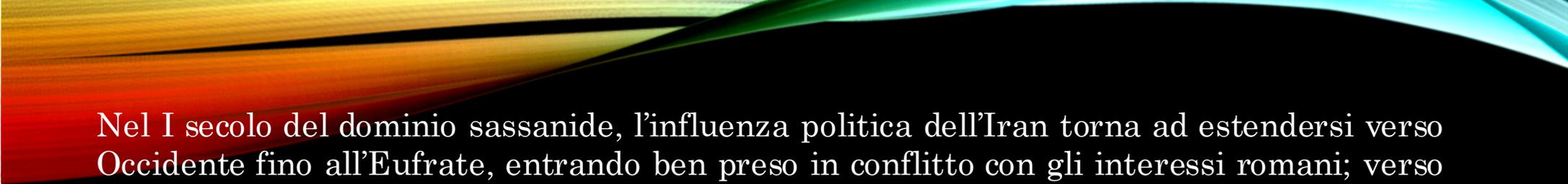
I Sassanidi danno vita ad un forte potere centrale, in grado di tenere a freno la nobiltà ribelle delle provincie; all'efficiente organizzazione amministrativa si affianca un esercito agguerrito e sempre pronto all'azione, per cui il loro regno diviene lo stato più potente dell'Asia, nonché il più temibile nemico di Roma.

# *NAQSH-I-RUSTAM*

**Hormuzd II carica e  
disarciona l'avversario**

(inizio IV sec. d.C.)





Nel I secolo del dominio sassanide, l'influenza politica dell'Iran torna ad estendersi verso Occidente fino all'Eufrate, entrando ben preso in conflitto con gli interessi romani; verso Oriente l'impero si espande a danno dei Kushana (India nord-occidentale), già da tempo in decadenza, mentre a Nord l'esercito contiene il pericolo sempre incombente di un'invasione di nomadi, attratti dalle fertili terre dagli ampi coltivi e dai ricchi centri di questa regione.

Nei secoli seguenti l'impero è impegnato in continue guerre con i popoli vicini: Bisanzio, che nutre nei confronti dei Sassanidi lo stesso odio dei Romani, l'Afghanistan, dove si stabilisce una stirpe di Unni bianchi, gli *Eftaliti*, sempre pronti a minacciare i confini orientali dell'Iran, fermo restando il pericolo dei nomadi che premono sulle frontiere settentrionali. Le continue lotte rafforzano l'aristocrazia e indeboliscono l'autorità del sovrano: l'antagonismo tra la nobiltà e il Re dei Re è il carattere predominante della società iranica e i Sassanidi cercano di limitare la potenza delle grandi famiglie, potenza che va comunque rispettata.

La creazione di una religione ufficiale è, con la centralizzazione del potere e della burocrazia, uno dei tratti caratteristici del sistema statale sassanide.

*NEW YORK*

Metropolitan Museum  
of Art

**Ciotola con il re Peroz  
a caccia di mufloni**

(457/59-484 d.C.)



- 224-241 d.C. – **Ardashir I** rovescia l'impero dei Parti e assume i titoli di *Re dei Re dell'Iran* e di *dio adoratore di Mazda*. Il termine “dio” attribuito al sovrano ha, a quel tempo, un significato corrispondente a quello protocollare di “Sua Maestà”. Inoltre, in un'iscrizione sassanide a Bishapur si legge “nel quarantesimo anno del fuoco di Ardashir” ➡ **ogni re ha il suo fuoco** che viene acceso all'inizio del regno e tale fuoco arde su un'ara portatile. Intorno alla metà del V sec. d.C. tale scritta scomparirà. Una prassi in uso nell'Antico Oriente prevede sempre una **differenza tra la data di ascesa al trono e la data di incoronazione**: per Ardashir I, come per Shapur I, tali date non si conoscono con certezza. Ardashir introduce a corte un nuovo protocollo nel quale sono citati quattro potenti re delle regioni orientali ➡ probabilmente parenti e amici intimi del sovrano che ricoprono cariche nell'ambito del nuovo impero.
- 241-272 d.C. – **Shapur I** conduce tre campagne contro i Romani: nella prima (243-244 d.C.) sconfigge l'imperatore **Gordiano III** che l'aveva attaccato e che viene deposto e ucciso da **Filippo, detto l'Arabo**, proprio durante la guerra persiana; Filippo l'Arabo, divenuto imperatore, è costretto a stipulare la pace con i Sassanidi; nella seconda (256 d.C.), dopo aver annientato l'esercito romano forte di 60.000 uomini, devasta la Siria e la Cappadocia, conquistando Antiochia e molte altre città; nella terza vince e fa prigioniero l'imperatore romano **Valeriano III** (260 d.C.). Espugna anche la città fortificata di Hatra che i Romani non erano mai riusciti a prendere. Dal momento che sotto Shapur I il regno di Kushana e altre regioni entrano a fare parte del suo impero, è lecito supporre che il sovrano abbia condotto altre guerre di cui non abbiamo testimonianza.
- II metà III sec.-inizi IV sec. d.C. – segue una serie di sovrani la cui breve durata sul trono fa presupporre un periodo di torbidi e congiure. Nel 283 d.C. l'imperatore romano Caro conquista Ctesifonte e nel 296/97 la Mesopotamia del Nord e l'Armenia sono cedute a Roma.

*NAQSH-I-RUSTAM*

**Investitura equestre  
di Ardashir I**

(III sec. d.C.)



*BISHAPUR*

**Testa di Shapur I**

(II metà del III sec. d.C.)



*BISHAPUR*

**Vittoria di Shapur I su  
Gordiano III**

(244 d.C. ca)



*NAQSH-I-RUSTAM*

**Vittoria di Shapur I su  
Filippo l'Arabo**

(244 d.C.)



*BISHAPUR*

**Trionfo di Shapur I sui  
tre imperatori romani**

(260 d.C.)



*BISHAPUR*

**Shapur e i tre  
imperatori romani**

(260 d.C.)



*BISHAPUR*

**Il cadavere di Gordiano III**

(244 d.C. ca)



- 310-379 d.C. - **Shapur II** sconfigge i Romani comandati da Giuliano l'Apostata che cade sul campo (363 d.C.) e riottiene dai Romani la Mesopotamia del Nord e l'Armenia.
- 388-399 d.C. – **Bahran IV** deve dividere l'Armenia con Teodosio il Grande (390 d.C.).
- V sec. d.C. – guerre continue per l'ampliamento dell'impero o la riconquista dei territori.
- 531-579 d.C. – **Còsroe I** conquista Antiochia e ne deporta la popolazione a Ctesifonte (540 d.C.). Il suo dominio è segnato da importanti campagne militari vittoriose per il consolidamento dei confini. Istituisce quattro **spâhbad** (generali del regno), dislocati ai quattro punti cardinali, e accresce l'importanza dei **marzbân** (guardiani dei territori di frontiera). Conclude una pace di 50 anni con Giustiniano (562 d.C.) e attua un'ampia riforma fiscale. Dà grande impulso alla letteratura e alla cultura in generale, che si avvale di apporti greci e indiani ➡ opere scientifiche greche sono tradotte in pahlavi e poi dal pahlavi in arabo.
- 590-628 d.C. – **Còsroe II** per la prima volta nella storia sassanide porta l'esercito sotto le mura di Bisanzio. Nel 614 d.C. conquista Gerusalemme e s'impadronisce della Croce di Cristo che verrà portata nella città residenziale dell'impero, Ctesifonte, dove Còsroe II muore assassinato nel 628 d.C. Nello stesso anno Eraclio, imperatore di Bisanzio, combatte contro i Sassanidi e nel 629 riporta in trionfo a Gerusalemme le reliquie della Croce.

*MOSCA*

Museo dell'Ermitage

**Piatto con Shapur II  
a caccia**

(IV sec. d.C.)



*PARIGI*

Bibliothèque Nationale

**Piatto con Cosroe II  
a caccia**

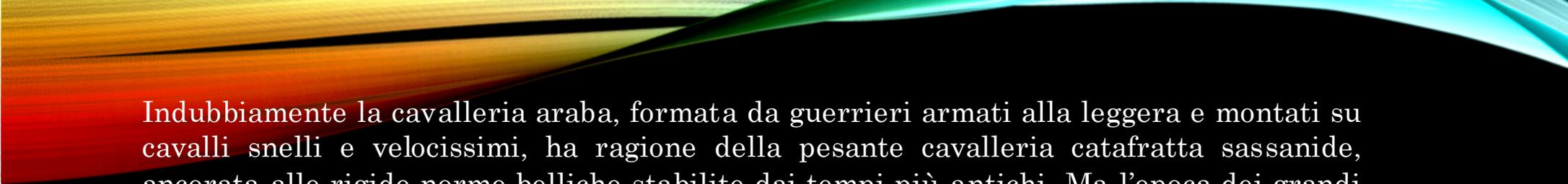
(VI-VII sec. d.C.)



Con la morte di Còsroe II, l'impero sassanide dà prova di sempre più evidenti segni di sofferenza, peraltro già manifestati in precedenza, soprattutto con Còsroe I: le continue lotte rafforzano l'aristocrazia nella stessa misura in cui indeboliscono il potere del re e il declino dell'autorità centrale favorisce l'ascesa e la sete di dominio dei generali. L'indebolimento delle prerogative regali, fondate sull'antico equilibrio di potenza tra le grandi famiglie, è sostituito dal crescente prepotere della burocrazia (☞ alcuni posti-chiave sono nelle mani di grandi capi religiosi) e dell'aristocrazia militare, desiderose di imporsi al sovrano: alla vigilia dell'arrivo degli Arabi, l'impero è retto più dai grandi funzionari religiosi e civili che non dal re.

Le tribù arabe, riunitesi, dopo le lotte interne, nella prima metà del VII sec. d.C., partono all'attacco degli imperi mediorientali e alla conquista di nuove terre. I primi scontri danno già ampia prova della potenza militare dei beduini: nel 611 d.C., nella battaglia di Dhû Qâr i Sassanidi subiscono una disfatta completa; Hîra si arrende agli Arabi nel 633 d.C.; ad al-Qâdisiyya, nel 637 d.C., l'esercito sassanide è annientato.

Ma è nel 642 d.C., con la vittoria araba di Nihâvend, che la potenza sassanide viene definitivamente spezzata con conseguente crollo e fine dell'impero. L'ultimo sovrano, **Yezdegerd III** (632-651 d.C.), fugge con la corte (proprio come aveva fatto Dario III dinnanzi ad Alessandro) di fronte agli invasori, riparando a Oriente nella regione di Merv e qui viene assassinato dalla sua gente (stessa fine di Dario III) nel 651 d.C.



Indubbiamente la cavalleria araba, formata da guerrieri armati alla leggera e montati su cavalli snelli e velocissimi, ha ragione della pesante cavalleria catafratta sassanide, ancorata alle rigide norme belliche stabilite dai tempi più antichi. Ma l'epoca dei grandi imperi persiani è ormai finita e gli stessi Arabi conquistatori all'inizio preferiscono stipulare accordi separati con i maggiorenti delle singole città o con i signori dei singoli distretti e la loro parola d'ordine non è "*conversione*", ma "*tributi*". Solo successivamente, e a poco a poco, entreranno nel vuoto lasciato dalla scomparsa delle alte gerarchie dello stato e del clero sassanide: la transizione dal governo sassanide a quello arabo non rappresenterà né una rivoluzione né una grande innovazione. La capitale ufficiale si trasferirà da Ctesifonte a Medina e da Medina a Damasco, ma la Persia continuerà ad essere governata dalle autorità locali. L'antica unità imperiale, seppure imperfetta, si travaserà per gradi nel nascente Califfato per ritrovare una nuova coesione solo sotto gli Abbàsidi (786-1258 d.C.), un secolo dopo la conquista della Persia da parte degli Arabi. Sotto il governo degli Omayyadi (661-750 d.C.) si riaffermeranno le autorità locali, ma nei Persiani, un poco alla volta, si concretizzerà il convincimento che il futuro e lo sviluppo del Paese risiedono nella collaborazione con i conquistatori arabi. La stimolazione alla conversione all'Islam avverrà per ragioni eminentemente politiche, ma non scalfirà il senso di appartenenza ad una cultura antica e gloriosa.

## ECONOMIA - POLITICA - SOCIETÀ SOTTO I SASSANIDI

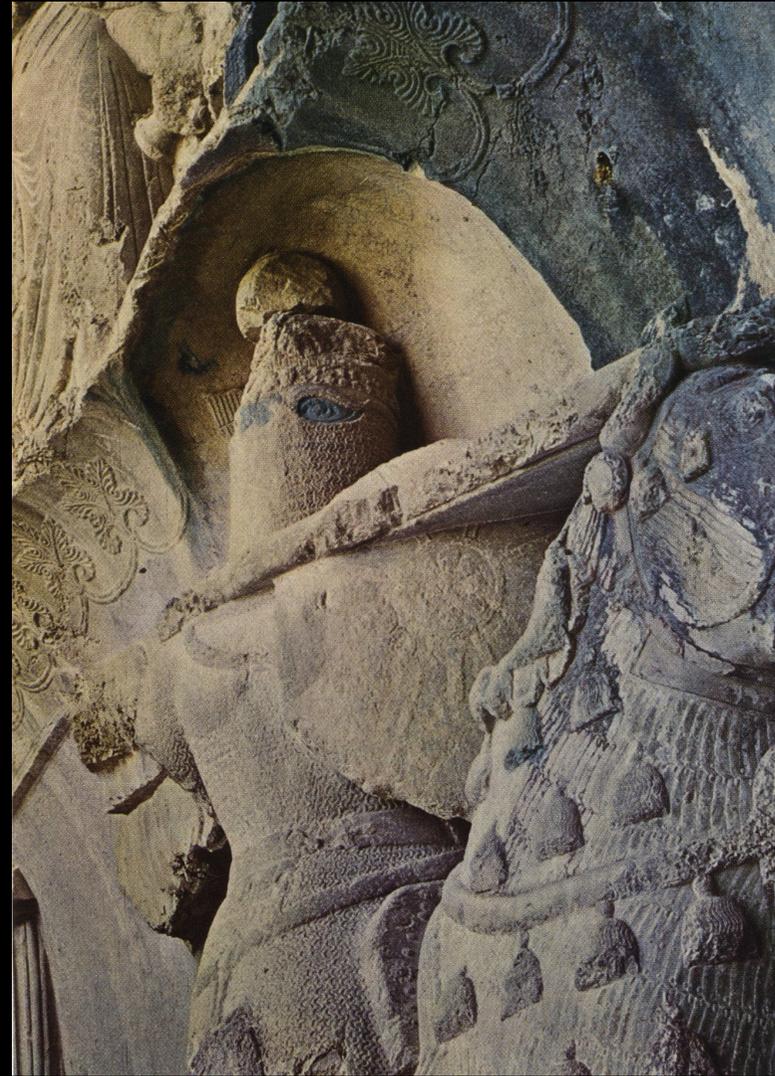
- Forte potere centrale per contrastare l'antagonismo tra l'autorità del sovrano e la nobiltà. I Sassanidi cercano di diminuire la potenza delle grandi famiglie opponendole la forza in crescita di una nuova classe, quella dei *grandi*.
- Creazione di cariche (la cui funzione non è sempre nota) a partire dal regno di Shapur I, come si legge negli elenchi dei notabili di corte ➡ cerimonia complessa e stratificazione sociale della corte sassanide (principi reali, grandi nobili, piccoli nobili).
- Etichetta elaborata che regola la vita di corte e che prevede tre classi: i cavalieri e i figli del re; l'entourage del re e quello dei suoi intimi; i buffoni e i giocolieri. Anche i musicisti, che svolgono un ruolo importante a corte, sono divisi in tre gruppi a seconda dello strumento che suonano e della loro abilità.
- Amministrazione interna basata sulla divisione in provincie o satrapie, governate da alti dignitari scelti tra i membri della famiglia reale o delle grandi famiglie e, più tardi, anche tra i capi militari.
- Spiccato impulso alla fondazione di città (aspetto trascurato dai Parti), visto come un dovere del sovrano. Alla creazione di città nuove si affianca la ribattezzazione di città preesistenti con il nome del re.

- Creazione di una burocrazia stabile che dipende dal potere centrale e funziona da strumento di raccordo tra questo e le provincie ➡ **centralizzazione del paese** e suo egregio funzionamento, almeno per parecchi decenni. Gli scribi occupano un ruolo importante, soprattutto il capo degli scribi, nell'ambito amministrativo e burocratico così come il capo dell'armeria e altri ufficiali i cui incarichi compaiono negli elenchi di corte. I sigilli reali non sono personali, ma vengono usati da diversi funzionari.
- Separazione netta tra i nobili, che detengono le terre, i cittadini (artigiani e commercianti) e la grande massa contadina che vive in servitù. Questa si solleva talvolta in reazioni violente ➡ **rivolta di Mazdak**, eresiarca che predica un credo religioso basato su idee umanitarie (495 d.C. ca).
- Esercito fondato sulla cavalleria pesante corazzata (catafratta), fornita dai nobili, protetta dalla cavalleria leggera degli arcieri appartenenti alla piccola nobiltà. Seguono gli elefanti, mai utilizzati dai Parti. La retroguardia è costituita dalla massa dei contadini, mentre sono molto importanti le formazioni ausiliarie dei diversi popoli vassalli stanziati alla periferia dell'impero. La cavalleria armena è assai stimata e gode di una posizione di privilegio nell'esercito sassanide.
- Fondazione di colonie militari per la difesa dei confini con le popolazioni di paesi sottomessi, trasferite lontano dai luoghi di origine ➡ impero chiuso da una cintura di difese esterne dietro le quali è collocato l'esercito regolare.

# *NAQSH-I-RUSTAM*

## **Cavaliere sassanide**

(epoca di Peroz, 457/59-484 d.C.  
o di Còsroe II, 590-628 d.C.)



# *TĀQ-I BŪSTĀN*

**Investitura e statua  
equestre di Fīrūz**

(V sec. d.C.)



*TĀQ-I BŪSTĀN*

**Caccia reale con elefanti**

(V sec. d.C.)



- 
- Vasta riforma fiscale sotto Còsroe I con redistribuzione delle proprietà e delle tasse in seguito ai mutamenti sociali e ai disagi del periodo mazdakita ➡ **ricerca della stabilità sociale** mediante censimento e nuova stima delle terre con conteggio delle palme dattilifere e degli ulivi e suddivisione della tassazione in un certo numero di categorie fisse, a seconda della capacità produttiva dei contribuenti; sono esenti dalla tassazione i magi, i militari e l'alta nobiltà.
  - Rivoluzione sociale e burocratica che affianca la riforma fiscale ➡ si afferma la bassa nobiltà, **i dihqân** (i signori del villaggio, in contrapposizione all'alta nobiltà), che alla fine dell'impero sassanide saranno gli effettivi proprietari e governanti delle terre.
  - Ripristino della religione zoroastriana, che aveva avuto un'eclissi sotto i sovrani partici (notoriamente filoellenici) ora elevata a religione ufficiale dell'impero. La chiesa zoroastriana, in epoca tarda, consoliderà la divisione in classi della società: i sacerdoti, i guerrieri, gli scribi e il popolo.

*COLLEZIONE PRIVATA*

**Disco di epoca sassanide**

(VI-VII sec. d.C.)

